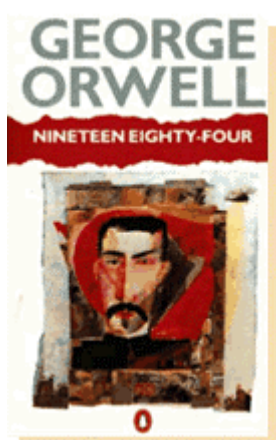


TITOLO	1984
AUTORE	George Orwell
GENERE	Fantascienza
EDITRICE	Mondadori
ANNO	2002
PAGINE	336 pag
PREZZO	6,80 euro



Quando il romanzo fu pubblicato si era in piena *guerra fredda*¹ ed esso risultò decisamente antisovietico. Ma, durante il *maccartismo*², divenne popolare anche tra i liberali.

“Libri come quello di Orwell sono severi moniti, e sarebbe un vero peccato se il lettore si limitasse a vedere pedestramente in 1984 solo una descrizione della barbarie stalinista, e non anche una descrizione della nostra società.”

Ciò è quanto Erich Fromm, filosofo e psicanalista, scrive nel 1961: probabilmente egli è stato influenzato dal maccartismo, visto che negli anni Cinquanta gli Stati Uniti appaiono come uno stato malvagio che pretende di controllare i pensieri di tutti i suoi abitanti.

Il concetto che traspare dal romanzo è quello di *antiutopia*, contrapposta all’utopia di Platone. L’idea è pressochè la stessa, ma mentre il filosofo greco ne auspica la realizzazione, Orwell la teme; antiutopia, quindi, come rifiuto di qualcosa negativo.

E’ essenziale rimarcare il fatto che Orwell non intendeva che ciò che egli descrive nel romanzo si sarebbe sicuramente verificato, ma tutta la narrazione vuol essere soprattutto un monito contro gli abusi di potere e il rischio di sopraffazioni derivanti dalle ideologie.

Orwell non si limita ad immaginare come possa essere una società, ma la rende vera attraverso le descrizioni dei due protagonisti.

Si è detto che Orwell fa riferimento al periodo della Russia stalinista³. Lo scrittore si chiede se sia possibile nel tempo un regime oligarchico, cioè tale che veda il potere politico o amministrativo accentrato nelle mani di un ristretto gruppo di persone. La società descritta in *1984* viene pensata come sottoposta ad un regime oligarchico in cui non esiste critica né lotta politica e nel libro l’autore descrive dettagliatamente i criteri relativi all’organizzazione della società, la lingua ufficiale e l’ideologia del Partito dominante, il *bispensiero*.



¹ Vedi scheda allegata “La guerra fredda”

² Vedi scheda allegata “Il maccartismo”

³ vedi scheda allegata “Stalin e la Russia stalinista”

LA GUERRA E' PACE
LA LIBERTA' E' SCHIAVITU'
L'IGNORANZA E' FORZA

Questi i tre slogan del Grande Fratello che tutto vede e tutto sa perché i suoi occhi sono le telecamere che spiano continuamente nelle case.

Tre slogan che sintetizzano la struttura di una dittatura, qualsiasi dittatura, ma nel caso di 1984, quella del SOCING – Socialismo Inglese – in cui tutto è permesso, tranne pensare.

In 1984 il mondo è diviso in iperstatì simili e in guerra tra loro, si ha quindi un Ministero della Verità pronto ad occuparsi di stampa, divertimenti, scuola e arte; uno della pace che ovviamente si occupa della guerra, quello dell'Amore che mantiene l'ordine e fa rispettare le leggi e il Ministero dell'Abbondanza che cerca di barcamenarsi tra i disastri economici che la continua guerra procura e di cui a farne le maggiori spese sono i Prolet (la classe proletaria).

“Chi controlla il passato controlla il futuro, chi controlla il presente controlla il passato”.

In questa frase si poggia la descrizione della società immaginata da Orwell. Il bispensiero, controllando la mente, compensa le sviste e le inevitabili imprecisioni. Esso era un obbligo per tutti, anche per gli alti gradi del Partito e tramite esso era possibile correggere anche il passato:

“Non appena tutte le correzioni che si rendevano necessarie a ogni numero del Times erano state messe insieme e verificate, quel numero veniva ristampato di nuovo, la copia originale distrutta, e la copia corretta veniva collocata nelle collezioni al suo luogo. Tale processo di continua trasformazione era applicato non soltanto ai giornali, ma ai libri, ai periodici, agli opuscoli, ai manifesti, alle circolari, ai film, alle colonne sonore, alle illustrazioni, alle vignette umoristiche, alle fotografie... a qualsiasi genere di roba stampata e comunque documentata che potesse avere un significato politico o ideologico. Giorno per giorno, minuto per minuto, si può dire, il passato veniva messo al corrente. Quando le correzioni erano troppe, si eliminava il pezzo sostituendolo con qualcosa d'altro. Per esempio inventando un qualche eroe di guerra e commemorandolo con tanto di foto false, che a loro volta potevano essere sostituite con qualcosa d'altro.... Il personaggio, che non era mai esistito nel presente, ora esisteva nel passato; e una volta dimenticato l'atto della falsificazione sarebbe esistito né più né meno, e cioè con lo stesso fondamento, con cui esistevano Carlo Magno e Giulio Cesare.”

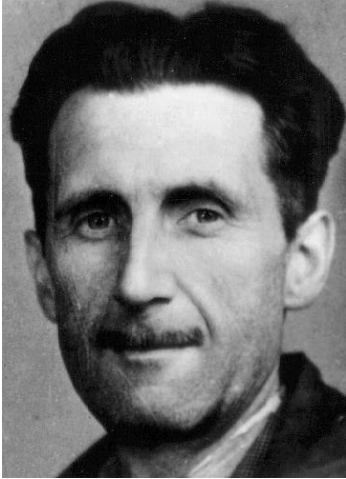
Il romanzo è la storia di un uomo che cerca di ribellarsi, semplicemente amando e pensando, iniziando cioè a riflettere sul fatto che *“non era col farsi udire, ma col resistere alla stupidità che si sarebbe potuto portare innanzi la propria eredità di uomo”*.

Wiston, il protagonista, il cui compito è quello di correggere e modificare il passato, inizia a chiedersi quale sia la verità.

“<Tutto svanisce in una nebbia. Il passato era cancellato, la cancellatura era stata dimenticata, e la menzogna era diventata verità > .

La memoria, incapace di ancorarsi a riferimenti storici sicuri, diventa anch'essa incerta, e anche l'immagine stessa della propria vita inizia a perdere forma. L'idea è semplice: si tratta di ottenere una continua serie di vittorie sulla memoria. Ed il mezzo per farlo è il bispensiero: condividere contemporaneamente due opinioni: ad esempio, ‘credere che la democrazia è impossibile e che il Partito è il custode della democrazia’.

“Quel che spesso lo tormentava (...), era che egli non era mai riuscito a capire chiaramente per quale ragione quell’enormew impostura era stata messa in moto. I vantaggi immediati di falsificare il passato erano palesi, ma il fine ultimo era avvolto nel mistero. Prese ancora una volta la penna, e scrisse: <capisco COME; non capisco PERCHE’>”.



E Orwell dà una spiegazione a tale domanda:

“ L’essenza che regola l’oligarchia non è l’eredità trasmessa di padre in figlio, bensì la sopravvivenza di una determinata concezione del mondo e di determinate abitudini imposte dai morti ai vivi. Una classe dirigente continua ad essere tale soltanto fino a quando è in grado di nominare i propri successori. Il Partito non si preoccupa di perpetrare una linea di discendenza sanguigna, ma di perpetrare se stesso. Chi controlli il potere non ha nessuna importanza, ove la struttura gerarchica rimanga inalterata. Tutte le fedi, i gusti, le emozioni gli atteggiamenti mentali che caratterizzano il nostro tempo, hanno lo scopo effettivo di sostenere la mistica del Partito e di impedire che la vera natura della società contemporanea appaia nella sua realtà.”

Il potere, il potere di controllare la realtà quindi!! Ciò si può ottenere solo attraverso il potere della propaganda. Infatti per mezzo di essa si può governare un popolo affamato convincendolo a sostenere giuste cause; ma per convincerlo, ci deve essere un’adeguata propaganda: la gente non deve pensare autonomamente, deve pensare quel che vuole il governo.

La motivazione del fatto che Orwell si ponga come obiettivo la denuncia contro la dittatura di stampo totalitario e totalizzante di Stalin⁴ è da ricercarsi nella sua biografia; infatti egli aveva riportato una cocente delusione dopo la guerra di Spagna, alla quale aveva partecipato come volontario tra le file del P.O.U.M. (Partido Obrero de Unidad Marxista, di ispirazione troskijista) e in seguito alla quale c’era stata nel 1939 l’ascesa di Francisco Franco; egli venne a scoprire che l’Unione Sovietica aveva preso la decisione di abbandonare sia tutti i gruppi di anarchici sia coloro che si erano schierati dalla parte del moderato Troskji. Inoltre tali gruppi erano stati dichiarati fuorilegge e banditi da Stalin in persona.

Orwell quindi è costretto a fuggire sentendosi tradito dai suoi stessi ideali.

⁴ Vedi scheda “Stalin e la Russia Stalinista”